

Dir. Resp.: Andrea Cingini

Caso Mps e Salva-banche

Patuelli (Abi) «Regole uguali per l'Europa»

Servizi e TURANI ■ Alle pagine 4 e 5

Patuelli bacchetta l'Europa

«Ora basta, regole uguali per tutti»

Il numero uno **Abi**: la nazionalizzazione Mps sia vantaggiosa per lo Stato



Il governo Gentiloni nei binari dell'Ue Poi si dovrà rivendere l'istituto nei tempi giusti

di ANDREA BONZI

■ ROMA

«**UNO SCHIAFFO** all'Italia? Beh, di sicuro non è una carezza». La richiesta di 8,8 miliardi di aumento per Mps (invece degli iniziali 5) è una sorpresa per **Antonio Patuelli** (nella foto), presidente dell'Associazione bancaria italiana. «Viviamo in un'Europa priva di Costituzione, e questo fa mancare un inquadramento giuridico solido e regole uguali per tutti. Questo - ragiona **Patuelli** - è il primo problema da risolvere».

Presidente Patuelli, questa richiesta è una doccia gelata su Siena. Che cosa ne pensa?
«Non me l'aspettavo, anche perché tutta questa storia deriva dallo stress test di luglio. Non da una situazione di pericolo in atto, quindi, ma da un esercizio teorico su possibili difficoltà di Mps in casi di estreme avversità di contesto. Questi test, tra l'altro, hanno visto il successo di tutte le altre banche italiane, ma non se ne parla».

Non è la prima volta che le indiscrezioni dell'organo di Vigilanza Bce complicano l'operazione di salvataggio di Mps.

«Non mi piacciono i rapporti che si basano sulle indiscrezioni. La vicenda non è esclusivamente tecnica, ma innanzitutto di rapporti istituzionali europei, sui quali servi-

rebbe maggiore chiarezza. In Europa vedo molteplici organismi di vigilanza sulle banche, ma poche misure concrete per sostenere lo sviluppo: non ci si può limitare a esaminare le necessità dei salvataggi. Il miglior salvataggio è la ripresa, ma servirebbero incentivi anche per le banche».

Che cosa ne pensa dei forti dubbi dei 'falchi' tedeschi sul piano?

«In Italia siamo abituati a una banca centrale, la nostra, molto indipendente dal potere politico. E questo è anche il costume di Mario Draghi. In altri Paesi d'Europa, questa così forte indipendenza dal potere politico non c'è: mi stupisco di dichiarazioni un po' troppo politiche da parte di esponenti esteri che dichiarano su tematiche altrui, sulle quali siamo abituati a maggior rispetto. Se si vuole l'Unione bancaria, ci devono essere regole uguali, non solo la Vigilanza».

Il decreto del governo Gentiloni dovrà essere modificato?

«Ho letto il testo, mi sembra ci sia una grande attenzione al quadro comunitario in materia di aiuti di Stato alle banche: il governo conosce bene i binari sui quali il provvedimento può svilupparsi».

La nazionalizzazione non è un passo indietro?

«Il provvedimento prevede una nazionalizzazione a termine: non è certo la prima in Europa e in Occidente. Dobbiamo seguire l'esempio di Stati Uniti e Regno Unito, dove gli istituti nazionalizzati sono stati poi venduti, con profitto, una volta che il mercato è ripartito. I Tremonti bond e i Monti bond hanno prodotto un profitto per lo Stato. Dunque, la tradizione di aiuti di Stato non a fondo perduto c'è in Italia. L'importante è che non si fissino scadenze troppo ravvicinate per la vendita: si rischierebbe la svalutazione».



Dir. Resp.: Andrea Cangini

Già con la vendita delle good bank, nate da Etruria e le altre, ci furono polemiche proprio per i tempi ristretti....

«Non deve diventare un'asta coatta, bisogna cedere quando il mercato è favorevole. La nazionalizzazione di Mps potrebbe durare qualche anno. Siamo in una fase sperimentale dell'Unione bancaria, e dunque credo che un po' di flessibilità ci possa essere».

C'è il rischio di un effetto-valanga di aumenti anche sulle altre banche in difficoltà? Penso a Carige, le venete...

«Ci sono dei proprietari che fanno fronte imprenditorialmente alle loro imprese bancarie. Il decreto parla di una cifra 'fino a 20 miliardi' e non vedo rischi di valanghe».

Dopo questo sforzo, il sistema bancario italiano potrà voltare pagina?

«Spero che questo decreto rappresenti una svolta. Veniamo da un anno complicato: la risoluzione delle quattro banche scaricate sugli altri istituti e sui risparmiatori – evento che ha creato un clima di minor fiducia – poi la Brexit, le elezioni in Usa e le incertezze delle vicende italiane. L'aumento dei tassi negli Usa si farà sentire sul mercato. Così come sono convinto che, anche sul fronte dei crediti deteriorati, i risultati al 31 dicembre dimostreranno i miglioramenti del lavoro delle banche italiane. Per la ripresa, qualche segnale positivo, come i mutui alle famiglie. Se migliorerà la situazione anche per le imprese, le banche hanno le capacità e i mezzi per continuare a sostenerle. L'importante è che le regole, a cominciare da Basilea, non cambino di continuo».

